1578.

Al Sig.r Cardinale di Como.

54.a

De adventu ad Regem Poloniae Oratoris Moscovitici, deque ceremoniis ejusdem Regem, et Senatum adloquentis

Ill.mo et R.mo Sig.re et Pron.mo

Fece la sua intrata in questa Città l'Ambasciatore di Mo=scovita alli 3. di questo, con forse 400. cavalli, 50. de' suoi, il resto de' mercanti, che portano pelliccie di Moscovia, et si pigliano carico di accompagnarlo per essere più sicuri sotto la sua ombra. Gli uscì incontro tutta la Corte, et la Città con più di mille cavalli, et se ne andò a smontare all'alloggiamento preparatogli ne' Suburbij della Città, poi=chè arriva ne' confini del Regno finchè n'esca, e sempre spesato a costo del Re con tutti li 400. cavalli. Così dicono che fa anche il Moscovita con gli Ambasciatori Polacchi. Si

soleva fare il medesimo, o poco manco, ai Nuntij Apostolici, ma Monsig. Lippomani, che era ricco del Vescovato di Verona, e di Bergamo, rinunciò a queste regalie, et a questa preminenza della Sede Apostolica. Venerdì alli 5, il medesimo Ambasciatore accompagnato da qualche 50. cavalli benissimo in ordine, andò all'audienza pubblica del Re, et fu ricevuto da S. Maestà, et dal Senato solennemente in una gran sala del Palazzo, et Castello reale; et datogli potestà di parlare, disse, che non poteva esplicare la sua Legatione, se il Re non si levava in piedi con la berretta in mano a domandargli come stava il suo Signore. Il che sendo denegato da S. M., per non l'haver fatto il Moscovita con gli ultimi Ambasciatori suoi, sebene per prima era solito farsi tra loro questa ceremonia, l'Ambasciatore si partì senza dire altro, allegando, che così haveva ordine del suo Signore,

et che non poteva contravenire sotto pena della vita.
Questi Moscoviti hanno più puntigli nelle cerimonie, che
ne Spagnoli, ne Portoghesi, ne Mori. L'Ambasciatore por-
tava in capo tre capelli, uno sopra l'altro. Si cavava il
primo, et secondo al Re, il terzo non mai; et nel comparire
all'audienza faceva portare le lettere della sua Ambascieria,
grandi come un messale, a due mani alzate da un Segreta-
rio. Li vestimenti, che sono quasi tutti di brocato, o tela d'oro,
stretti, et lunghi a mezza gamba, con maniche larghe, et li
fornimenti ricchi de' cavalli, con li quali erano addobbati
li cinquanta cavallieri, tutti sono vestimenti del Sig.re Loro,
et quando ritornano in Moscovia li consegnano alla Guar-
darobba Regia, et mal beato quello che ne avesse macchiato
uno. Quest'Ambasciatore con un compagno suo, che è morto,
è sempre stato guardato dalla guardia del Re, et stanno come
prigioni in ogni luogo dove vanno, et più adesso che mai, sendo

hanno la spesa di bando. Così fa il Moscovita con gli ambasciatori Polacchi. Tutta questa incivilità ha turbato assai et il Re, et il Senato, et si farà la guerra in ogni modo. Li Moscoviti vagliono solamente a guardar fortezze, et ad espugnarle; a campo aperto sono vilissimi. La ragione si è, perchè fuggendo dal presidio, o dalla espugnatione, se non mostrano di essere stati feriti nel viso, et corpo dinnanzi, il Sig.re subito li fa morire, il che non si serva con quelli, che combattono a campo aperto. Si sono fatti molti et lunghi consigli sopra il modo di fare questa guerra: et intendo che il Re ha parlato tanto da valoroso, savio, et cattolico Principe, che ha fatto stupire ognuno.

Et a V. S. Illma bascio humilissimamente le mani.

Di Cracovia alli 8. di Decembre 1578.

Di V. S. Illma et Rma, Humilissimo et Obligatiss. servitore
Giovanni Andrea Caligari.

Gran

a della

kovitz,

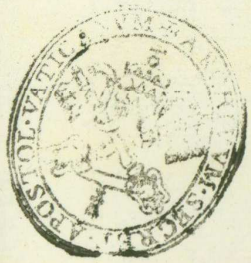
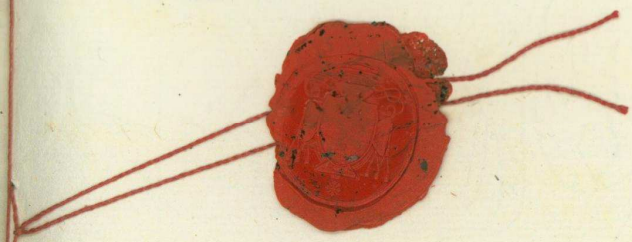
Apostolici ad Regem Poloniæ,

fidem &c. Dabam e Tabulariis

in Pluteo Nuntiaturæ Polon

ARCHIVVM SECR. APOSTOL. VATICANVM

Descriptum, et recognitum ex litteris autographis Joannis etiam Caligari Episcopi Britonoriensis Nuntii etplici ad Regem Polonię (tom. 15. pag. 371.), quę adservantur in Tabulariis Secretioribus Vaticanis. In quorum fidem &c. Datum e Tabulariis prętatis XVI Kalend. Sextiles 1837.

A. Mai

Tabular. S. R. E. Prefectus